

**ERRATA CORRIGE**

**Il giornale a teatro**

**di**

**Gianluigi Gherzi,**

**Angelo Miotto**

**Matteo Scanni**

**Formato uno**  
**Il sogno di Zavattini**

*Si accende una luce. A destra una scrivania, cui sono seduti due giornalisti. Un fondale bianco da proiezione. Tre sedie poste sul lato di sinistra, S'illumina l'attore nel centro del palco*  
*Attacca il pezzo musicale "Crush" di Lucky Pierre.*

**Attore:** Italia, anni '60.  
C'è un'intellettuale in giro.  
Bislacco. Sempre con un basco nero in testa.  
Si chiama Cesare Zavattini.  
Che nonostante i tanti riconoscimenti ottenuti  
ha continuato ad inseguire visioni.  
Ha delirato.

Fine anni '60.  
Zavattini parla di Tv di strada.  
proprio così, che la gente insomma  
si fa la sua televisione.  
Anche solo per una via, un vicolo.

L'aristocrazia culturale della sinistra  
lo guarda con sufficienza.  
Un intellettuale bislacco.  
Con troppo popolo  
e troppo populismo in testa.

**Sfuma il pezzo musicale**

Che non ha capito che la partita si gioca  
nell'influenza e nel controllo da avere  
sui grandi mezzi di comunicazione di massa.

Un intellettuale bislacco.  
tendenzialmente perdente  
tendenzialmente minoritario.

E qualche anno dopo ha un'altra visione.  
Comincia a scrivere che si potrebbe, si deve  
portare il giornale a teatro.  
E che gli attori siano portatori di notizie.

Lui s'immaginava un teatrino dalle sue parti,  
gente di Suzzara, di Guastalla,  
posti strani,  
fatti di gente strana,  
i posti di Ligabue, il pittore.

S'immaginava la platea:  
i contadini, gli operai, i professori.  
Che leggono il giornale a teatro.

Che discutono.  
Cercano di capire.  
Si accapigliano.

E che insieme rendono collettivo un rito  
che già allora stava cominciando a diventare  
più individuale, più solitario:  
il rito della lettura del giornale quotidiano

Quel rito non si è mai realizzato.  
Resta una delle tante illuminazioni  
che il vecchiccio ci ha lasciato.

Ma noi il giornale si è continuato a leggerlo.  
E quell'atto piano piano è diventato  
ancora più stanco e triste  
individuale e solitario.

Noi siamo qui questa sera  
perché invece quel rito  
abbiamo voglia di farlo.

Perché sappiamo che esiste  
un pubblico disperso e vasto  
un pubblico dell'intelligenza.  
che leggendo il giornale si chiede:  
informazione, si fa così?  
E' l'unico modo?

Noi prendiamo,  
e apriamo il giornale di oggi di fronte a voi,  
rispettabile pubblico  
e lo guardiamo, con rispetto,  
come si guarda un oracolo  
capace di rivelarci molte cose  
di noi, del nostro mondo,  
su come leggiamo il nostro mondo,  
su come ci fanno leggere il nostro mondo.  
su cosa resta in lettura del mondo.

*L'attore si va sedere su una sedia posta a sinistra, di lato rispetto al pubblico*

**Formato due**  
**Primo esame del giornale**

*S'illumina la scrivania cui sono seduti i due giornalisti. Davanti a loro la pila dei quotidiani del giorno. Chiameremo i due giornalisti: il "Serio" e il "Timido".*

*Attacca il pezzo musicale "Deadly media" degli Hexstatic.*

**Serio**       Eccoli, i giornali di oggi.  
Ecco le prime pagine.  
Una prima osservazione.  
Pressappoco i titoli si ripetono.  
Normale? Scontato?

Eppure i giornali sono molto diversi tra loro:  
per struttura editoriale,  
per orientamento politico.  
Allora, perché se i giornali sono diversi  
i titoli si ripetono?

**Timido**     Le notizie considerate importanti  
sono in realtà al massimo dieci  
e si ripetono puntualmente in tutti i giornali.

**Serio**       E' successo un fatto strano.  
I giornali sono una delle poche imprese  
dove il fatto che c'è una concorrenza  
non porta a un prodotto sostanzialmente diverso,  
non porta nelle pagine notizie diverse.  
Perché?

**Timido**     Questo noi non lo sappiamo.  
Però quando apriamo il giornale,  
ci troviamo davanti una specie di muro.

**Serio**       Ci colpisce la presenza  
della Grande Griglia.

*Sfuma il pezzo musicale.*

## **Formato tre**

### **La forza dei numeri**

**Serio** Come agisce la Grande Griglia su cui le notizie del mondo vengono grigliate?

*Il “Serio” mostra la pubblicazione da cui saranno estratti i dati.*

Per capirne di più guardiamo la televisione, perché i parametri dell'informazione televisiva stanno influenzando i parametri di tutta l'informazione.

Parliamo di nero.

L'Osservatorio sulla televisione pubblica ogni anno un rapporto.

Su quello del 2005 ho trovato questo dato:

tempo dedicato all'Africa

dai principali tg nazionali in un anno: 27 ore.

Ovvero 40 volte meno del tempo dedicato alla cronaca nera.

E vado avanti,

Cronaca nera batte anche lavoro:

1106 minuti a 43. Una disfatta.

Sport batte cultura: 824 a 55.

Vaticano batte scuola: 234-42.

Televisione batte pensioni: 234-33.

Costume batte giustizia: 611 a 27.

**Timido** Vaticano batte immigrazione: 234 a 129.

Sanremo batte scienza: 116 a 32.

Meteo batte ambiente: 233 a 218.

Vaticano batte Meteo: 234 a 233.

**Serio** Il Vaticano batte tutti,  
anche il Meteo.  
Rapporti privilegiati.

**Timido** Cosa è sparito in questo schema del mondo?  
Ci sarà una logica in tutto questo?  
Qual è il senso?

## **Formato quattro**

### **Sfogliare il giornale**

*I due giornalisti cominciano a sfogliare i quotidiani del giorno. le notizie e i fatti che saranno citati saranno quelli dei quotidiani e delle agenzie di stampa del giorno. La scena che segue è esemplificativa del procedimento.*

**Timido** E il nostro giornale di oggi  
cosa racconta?  
Cosa domina le varie sezioni?

**Serio** Politica interna.  
Il fatto che domina è  
la solidarietà di Ciampi  
a Letizia Moratti,  
fischiata al corteo  
del 25 aprile.  
Seguito dal toto nomine al Senato.  
Marini si rafforza,  
ma Andreotti insiste:  
non mi ritiro.  
Seguito da Grillini,  
che prepara la battaglia sui pacs.  
Seguito da Cofferati,  
che rimprovera Rifondazione  
per le sue sparate sui magistrati.

**Timido** Politica estera.  
Il fatto che domina  
sono i due kamikaze in Egitto.  
A 48 ore da Dahab, nuovi attentati.  
Seguito da Hamas,  
che detta le sue condizioni  
per la pace con Israele.  
Seguito dalle nuove  
minacce nucleari dell'Iran.



Seguito dalla Francia:  
le ministre socialiste  
contro Segolene Royal,  
astro nascente della politica.

### **Serio**

Economia.  
Il fatto che domina  
sono le inadempienze  
del gruppo autostrade,  
che hanno “saltato”  
il 77% degli investimenti.  
Seguito dalla Fiat,  
che reintroduce il contratto integrativo.  
Seguito dall’allarme  
del commissario Ue Frattini  
che mostra la foto di una Ferrari  
taroccata dai cinesi.

### **Timido**

Costume.  
Il fatto che domina  
è la storia di Silvia Di Siervi,  
la prima donna dei lagunari,  
i marines italiani.  
Seguita dalla ricerca Istat  
che si occupa di donne e tempo libero:  
le italiane sono  
le Cenerentole d’Europa.  
Seguito dall’indagine di Altroconsumo:  
un negozio su due  
non espone i prezzi.  
All’Italia la maglia nera d’Europa.  
Seguito da un terzo studio...  
le suore contro i quiz:  
illudono i bambini.

**Serio**

Cronaca.

Il fatto che domina  
sono i pizzini trovati nel rifugio  
di Provenzano.

Seguito dal filmato di un politico calabrese  
filmato mentre prende una tangente.

Seguito da Palermo:

cimiteri pieni, feretri negli uffici.

Seguito da un pezzo sulle innovazioni hi tech  
che aiutano a contenere il caro benzina.

Perché proprio queste notizie?

Perché queste notizie ovunque?

Come funziona la grande griglia?

**Formato cinque**  
**La scoperta delle cinque esse**

*L'attore prende la sedia e la sposta in proscenio a sinistra di fronte al pubblico. Si siede*

**Attore** Breve parabola  
sulla nascita della griglia...

Immaginate questa scena.  
Immaginate la redazione di un giornale.  
Le scrivanie ingombre, luce giallastra.  
Un po' come in un film americano degli anni '30.

Entra il direttore del giornale.  
E' di grande stazza, corpulento,  
la camicia e il doppiopetto impeccabile.

Ma a un certo punto una ruga si staglia sulla sua fronte.  
L'ombra di un pensiero scuro gli attraversa il viso.  
Voi non sapete perché ma lui sì.

Non va tanto bene il giornale.  
Non tanto bene come una volta..  
Sembra che attorno, come funghi velenosi,  
stiano crescendo concorrenti infidi e spregiudicati.

Sono ancora lontani, nelle vendite,  
ma il direttore sente già il fiato sul collo,  
qualcosa di inspiegabile che si avvicina,  
l'eco di una minaccia.

E guarda la redazione deserta,  
come un generale che guarda  
il quartier generale di una battaglia  
la notte prima dell'attacco,  
come a chiedersi  
cosa resterà degli uomini e delle cose.

Tutto deserto...

No, la redazione non è deserta.  
Là in fondo, schiacciato sull'ultima scrivania  
c'è un omino che sta addentando  
un panino ricolmo di ketchup

E' Scrooge, l'ultimo dei giornalisti,  
il tappabuchi, utile in tutto, buono a nulla.  
la classica ultima ruota del carro.

Fa caldo. Scrooge ha la camicia sbottonata e suda.  
Scrooge ha occhi grandi sporgenti, bovini,  
e quando vede il direttore  
si spaventa

Che figura di merda  
mangiare sul posto di lavoro.

Il direttore si avvicina, lo guarda dalla testa ai piedi,  
lo misura in tutta la sua radicale piccolezza e gli dice:

“Scrooge, ho bisogno di te.  
la mia vita dipende da te.  
devi promettermi che mi dirai la verità  
e allora anche tu che sei degli ultimi  
avrà davvero aiutato me ad essere tra i primi.”

Scrooge lo guarda a bocca aperta, stupefatto.

“Scrooge, dimmi, cosa sono le cose che più ti arrapano nella  
vita?

E Scrooge capisce. Non fa finta di niente.  
Si guarda le mani appiccicaticce,  
strofina il pollice sull'indice e dice: “Money!”

*Parte il pezzo “The invisible strip tease” degli Elektrotwist.*

Money, soldi, benissimo.  
“E poi?”-chiede il direttore.

Scrooge è imbarazzato,  
il culo gli frigge sulla sedia.  
“Sex”, dice.

“Bene, Scrooge. e poi?”  
“Show”, dice, show, spettacolo.

Il direttore adesso gli sorride.  
Scrooge sta diventando paonazzo.  
Anche il direttore è tutto eccitato.  
“E poi? E poi?”-gli grida.

Esplode Scrooge:  
“Blood and sport”.  
Sangue e sport.

Sangue, sport, sesso, soldi, spettacolo.  
In italiano sono cinque esse:  
Cinque esse fanno una buona griglia.

Cinque esse danno una buona dritta  
per capire quello che tira e quello che non tira.

Cinque esse danno ai giornalisti  
una buona griglia.

Viviamo nel giornalismo di Scrooge?  
Mr. Scrooge. Director Scrooge.

*Si stoppa il pezzo musicale.  
L'attore riporta la sedia al posto e si siede.*

**Formato sei.**

## **Nascita delle notizie invisibili**

**Timido** Le cinque esse. Siamo ancora fermi qui?

S: sangue

**Serio** Al sangue si è aggiunta la paura.

E il terrore domina.

**Timido** S: spettacolo.

**Serio** Lo spettacolo è diventato quasi solo televisione.

**Timido** S: soldi

**Serio** I soldi sono diventati tutta l'economia.

L'economia è diventata solo finanza.

**Timido** S: sesso.

**Serio** Il sesso c'è dappertutto

però insieme con la morale e il moralismo.

**Timido** S: Sport

**Serio:** Lo sport è diventato solo calcio, anzi no,

è diventato una categoria:

gara e competizione applicata alla politica,

al costume, alle carriere professionali.

## **Parte il pezzo musicale "The brightest star" dei Legendary Pink Dots**

Qualcosa sta cambiando nella nostra percezione  
della realtà, della cose?

Qualcosa sta cambiando nel rapporto dei giornalisti  
con il proprio lavoro?

**Timido** Non è che si lavori bene nelle redazioni.  
La grande griglia  
ha cambiato l'organizzazione del lavoro.

Sparita l'inchiesta sociale,  
Quindi si va solo dove è necessario andare.  
Si scrive di ciò che è strettamente  
necessario scrivere.  
Per il resto routine:  
agenzie di stampa, qualche telefonata.

Si impara a riconoscere al volo la notizia giusta,  
la notizia da sbattere in pagina,  
la notizia che piacerà.

**Serio** Forse questo è mestiere.  
Imparare a mettere ordine nelle notizie.  
Valutare scale d'importanza...  
però....

**Timido** Poi però succede che alcune notizie,  
a furia di fare ordine,  
spariscono.  
Spariscono nell'Archivio C.  
C come cestino.

Il motto del New York Times,  
il più famoso giornale del mondo, dice:  
*"Tutte le notizie che ci stanno, noi le stampiamo"*.  
In Italia i due maggiori quotidiani  
contengono tra gli 80 e i 100 articoli.  
Quindi la notizia numero 101 è spacciata.

*Il Serio prende un dizionario dalla scrivania e legge.*

**Serio** “Gatekeeping” è il termine tecnico per definire il lavoro di una redazione quando sceglie quali notizie pubblicare.

**Timido** Certo, giusto.  
Ma di che cosa non vi hanno parlato i giornali di oggi, di ieri, di questo mese? Torniamo al giornale di oggi.

**Serio** Qui in mano ho i lanci d’agenzia di ieri. Cioè tutte le notizie che sono arrivate sulle scrivanie delle redazioni.

**Timido** Qui invece abbiamo i giornali di oggi, ovvero le notizie effettivamente uscite

**Serio** Si gioca a ce l’ho...manca

**Timido.** *(guarda un lancio d’agenzia)*  
Dunque... ecco qui:  
Politica. Rauti:  
“ho tolto anche gli occhiali per sembrare meno nero”.  
E poi.  
Camere in crisi d’identità,  
tra show, regali e ospiti vip.  
Sempre più numerose  
le iniziative spettacolari del Parlamento  
Ce le hai queste?

**Serio** *(scorre il giornale)*  
Ce l’ho... politica, ce l’ho.



*(passa ai fogli dei lanci d'agenzia)*

Ho anche quattro lanci sull'Africa.

“A Nairobi la conferenza mondiale dei produttori di caffè.  
Gli Stati Uniti rientrano dopo dieci anni”. “

**Timido**      *(solleva il giornale)*  
Manca

**Serio**        La compagnia britannica Biwater  
cita in giudizio la Tanzania,  
una delle più povere nazioni del mondo,  
per il mancato accordo per la privatizzazione dell'acqua.

**Timido**      *(solleva il giornale)*  
Manca.

**Serio**        “Malawi: l'Aids dilaga.  
Oltre 740 mila dei 10 milioni di abitanti  
sono affetti dal virus”.

**Timido**      *(solleva il giornale)*  
Manca.

**Serio**        “Kenya: migliaia di donne Samburu  
denunciano di essere state violentate dai militari britannici  
e chiedono un risarcimento”.

**Timido**      *(solleva il giornale)*  
Manca.  
*(riguarda lo stesso giornale)*  
Però qui c'è questo: “Flipper, il compagno di giochi.  
A Roma una mostra per collezionisti con 150 modelli storici”.  
Repubblica, cronaca, una paginata intera,

**Serio**        *(legge un foglio dei lanci d'agenzia)*  
“E’ libico. Si chiama Abdullah Ali al-Sanussi.  
E’ in carcere da 24 anni  
senza una precisa imputazione né un processo.  
Nessun giornalista è stato tenuto  
tanto a lungo dietro le sbarre.  
Dov’è detenuto?  
E’ almeno ancora vivo?  
Le autorità di Tripoli non si sono degnate  
di rispondere a queste domande”.

**Timido.**    *(solleva il giornale)*  
Interessante. Però manca.  
*(guarda i lanci)*  
“Smog, vietato accendere i caminetti.  
Il governatore Formigoni:  
anche così combattiamo le polveri sottili”.

**Serio**        *(solleva il giornale)*  
Ce l’ho cel’ho.  
*(ripassa ai lanci)*  
“Castiglione Fiorentino:  
apre la prima scuola di volo per piloti disabili.  
Sono i Baroni Rotti.”

**Timido**    *(solleva il giornale)*  
Bene! Però manca.  
*(rivolgendosi al pubblico)*  
Quindi, in definitiva,  
certe notizie  
diventano invisibili.  
Per esempio...

*Sfuma il pezzo musicale.*

## **Serio**

Uno:

E' un detenuto del carcere di Iglesias.

E' straniero.

Un giorno è passato  
dal centro di detenzione temporanea  
al carcere.

Ma è successo un fatto grave.

Ha perso la dentiera.

Non l'hanno mai trovata  
nonostante le sue ripetute richieste.

Nel mese di gennaio 2005  
un magistrato di sorveglianza  
ha denunciato che quel detenuto  
si è cucito gli occhi e la bocca per protesta.  
Ago e filo. Cucito palpebre e labbra.

Due:

Quarantamila indios hanno marciato per chiedere felicità.

E' successo in Colombia.

Non è una fantasia poetica.

E' successo davvero.

La notizia è comparsa su selvas.org.

Queste sono notizie che potremmo dire "invisibili"

Pur avendo una fonte precisa,

a voi lettori

non sono mai arrivate.

Qualcuno le ha mai sentite?

Cosa le ha bloccate?

Siamo sicuri che queste notizie non interessino?

Perché non c'è un solo quotidiano,

un solo telegiornale, una sola radio

che le abbia trasmesse?

Ma soprattutto, la domanda è:

com'è che certe notizie diventano invisibili?

**Formato sette**  
**Avventura di un cronista**

*Il giornalista timido si alza in piedi.*  
*Entra il pezzo musicale 9.01-9.06*

**Timido** Oggi ho un giro di appuntamenti.  
Forse finalmente riesco a combinare qualcosa di buono.  
Ore 8, visita al cantiere della nuova Fiera di Milano.  
Ci vado in moto, fino a Pero fa un freddo cane.  
Ore 9, incontro con i sindacalisti della Cgil.  
Secondo caffè.  
Ore 10.30, terzo caffè:  
ho di fronte un manovale  
che ha deciso di denunciare il suo datore di lavoro.

*Sfuma il pezzo musicale. Il giornalista si risiede.*

*Dalla quinta esce un attore. E' vestito modestamente.*  
*Conquista timidamente il centro della scena. E' lui che ha*  
*deciso di incontrare il giornalista.*

**Lavoratore** Giurnali,  
è' statu nu cumpaisanu ca m'ha dittu:  
a Milanu 'a fatica c'è  
no cume a lu paese mio,  
vicino a Cusenza,  
ca 'a fatica, manco gratis!

E io, signu partito 'e corsa.  
Manco u tiempu e salutare l'amici mia.

Nun te preoccupare,  
m'ha dittu u paesanu.  
Parti tranquillu,  
Ca nua  
pensammo a tutto chillo ca te serve.

Sì, puri alla cammera e' l' albergo.  
Sì, na camera e l'albergo, sì...

Nu bello container,  
pe' nu poco m'a dittu,  
solo pè nu' poco.  
Tantu pè cuminciari.

Dopo tutto...  
tanu fattu nu piaciri.

Intra u container  
Ci durmimu in cinqu.  
E menu malu ca simmu cinqu  
armeno ne riscaldamu nu poco  
pecchè u riscaldamentu  
nu poco va e nu poco no.

E la dintra a' gente diventa nervusa  
Là dintra se respira na brutta aria  
Là dintra certi siri  
Se piglianu a pugne, a cazzott.

Nu mi chiedari pecchè, giornalì:  
Unnu saccio.  
E pù  
Un tu voglio dire..

E io ca mi dicia:  
tranquillu,  
ca a lu Nord  
si sta bbuono  
Gente onesta.

E mece chini ti trovu cà.?  
I stessi ca in Calabria,  
i zicchi,  
i zicchi e lu sanghe e l'atri.  
A' mafia. Mafia totale.

Loru gestiscionu i container,  
loru ti dunanu i chiavi e da casa.  
loru sa a sira si tristo pensanu a tia.

Pensanu a tuttu:  
puro e mignotte, si tiene i sorde,.  
Puro a cocaina, si tiene i sorde,  
servizio completo, barba sciampu e capilli  
si tiene i sordi.

Eppure a meia all'iniziu  
me paria nu paradisu,  
me paria l'America.

Milano, a terra e du futuru  
Milanu, a Nova Fera Campionaria.

E pò, passa na settimana  
e po' passa nu mese,  
e po' passa tiempo e nu iorno  
m'è arrivata a' busta paga.  
Bella, precisa e puntuale.

Trecentocinquanta ore lavorate.  
Centocinquanta pagate.

E che è? E che dè chissa?  
Ma me state pigliannu pè fissu?

E vaiu a lu compaesanu mia,  
chilo ‘’e prima.  
Chillo cà se chiamma  
cumi se chiamma giù adduve nua:  
capurale.

Cumpà, viene cha,  
viene cha l’è dittu:  
Tu m’ha chiammatu ca, cumpà,  
mo mu u spieghi:  
L’ura mia, duve su finiti?  
Chinni se l’è mangiate?

E chillu....  
A vu a fatica??Allora citto!  
I vu i sordi?  
Allora, mutu!

Ca mo ti spiegu iu  
Cume stanno e cose:

Ca a paga tua,  
a menza è da tua,  
l’atra menza  
è de chini si preoccupa e tia.

Nua, sì, e pure l’azienda.  
Si un ti sta buono, vatinne.  
Si vu restari, paga!  
E citto e mutu!

E tu si pure strunzu, m’ha dittu,  
picchè un tiene ricunuscenza.  
Che puru a mia spetta n’cuna cosa  
Pe lù favore ca te fattu.

Centocinquanta euro.  
Alla faccia du favoru!

E po' me fa: statte accuorto.  
Ca a gente cume e tia u mi piace  
Veda tu chilo ca vu fare:  
o paga o ce pensanu loru

Loru chine?  
Amici. Amici d'amici  
Chillu era chinu e amici:  
o pagave  
o arrivava l'amicu  
e te lassava a terra  
muort e' mazzate.

“Te fazzu cacciari du cantiere  
comme nu nivuru,  
come nu merdusu e africanu!”-  
m'ha dittu citto citto.

E comme pago?  
Illo se misu a ridere:  
“Cumi vu tu.  
Pure cu n'assegnu”

E io pago, pago,  
e pago n'atra vota.  
Nu mese dopo l'atru.

E illo mi facia e angelo custode,  
u strunzo, u cumpare,  
u cumpare-capurale.

Venia cu mia a la banca,  
io ritirava i sordi  
e illu controllava  
e po se mettia i sordi  
intra a sacca.  
E tante salute.  
E citto.



Alla fine ummi rimania nenti,  
nenti sordi pè mannari giù alla casa,  
manco i spicci pè na birra.  
Nenti e nenti.,

Hai capito?  
Viva, vè, viva u caffè, giornali,  
ca si fa friddu.

.  
Giornali, sente bbuono,  
iu un cia fazzu chiù  
Giornali, iu ne vogliu esciari,  
ma cumi?

Vaiu dai carabinieri?  
Ma s' friccatu e capa?  
Chilli m'ammazzano.

Giornali, tu chi dici?  
Tu chi po fari?

Che fai, giornali,  
pigli appunti?

*Il lavoratore va a sedersi di lato vicino all'attore.  
Entra il pezzo musicale 9.01-9.06*

**Timido** In effetti  
sto prendendo appunti,  
e ogni tanto faccio di sì con la testa.  
Lui un po' mi guarda negli occhi,  
un po' si guarda intorno,  
come se fosse indeciso.

E che posso fare io per te?

Vorrei dirgli:  
Ascolta, non ti aspettare troppo,  
guarda che al massimo da tutta questa storia  
si riesce a tirar fuori un articolo striminzito,  
il solito pezzo colorito  
del lavoratore sfruttato.

Poi però succede qualcosa.  
Passa un mese,  
e di storie come quella  
ne raccolgo a decine.

Viene fuori che c'è materiale  
per un'inchiesta in piena regola,  
di quelle come si deve.  
Tipo un'inchiesta vecchio stile:  
documenti, testimonianze, magistrati.

Vebbé, allora telefono.  
Telefono al caporedattore  
della cronaca di Milano.  
Gliela vendo così:  
guarda che nel cantiere  
più grosso delle Lombardia  
le aziende che stanno costruendo  
spremono gli operai come limoni.  
Caporalato a nastro.  
Ho qui un dossier  
Alto 10 centimetri.

*Sfuma il pezzo musicale*

*Luce sull'attore a sinistra, di lato.*

**Attore**      A quel cronista la notizia è rimasta in mano.  
Mai pubblicata da nessun giornale.  
Lavoro da buttare,  
Lavoro buttato.  
Notizia invisibile.

*Luce sulla scrivania*

**Serio**        Eppure quella notizia parlava di un fatto preciso  
aveva una fonte precisa.  
Non è un incidente se quella notizia  
non è mai arrivata alle vostre orecchie.  
Allora perché?

**Attore**      Quell'operaio, una lagna insopportabile.  
Un piagnone vittimista.  
Così gli hanno detto...

**Serio**        Così gli hanno detto al giornale:  
Senti, la storia della Fiera...  
non l'abbiamo messa, non era cosa.

Scritta era ben scritta.  
E anche l'argomento, interessante.  
Ma i nomi che tiri in ballo sono grossi.  
Finisce che qualcuno  
poi se la prende.  
Magari proprio qualcuno  
della pubblicità.  
Il caporedattore l'ho avvisato,  
l'ha letta, è d'accordo con me.

**Timido**     Sparizione perché "tanto non lo capisce nessuno".  
Sparizione perché: "a chi vuoi che interessi?"

**Serio** Dopo averla tirata per le lunghe,  
gli dicono al giornale:  
prova a riscrivere.  
Togli le parti più indigeste,  
elimina i nomi delle aziende  
che ci fanno brutta figura,  
non so, aggiungi qualche aggettivo  
che alleggerisca.  
E via quel tono da giudice.  
Poi ci risentiamo.

Lui si sfoga con un amico.  
Pessima idea.

**Attore** Minchia, ma tu sei sempre sospettoso, gli fa.  
Tu vedi intrallazzi dappertutto.  
Il mondo non è bianco o nero.  
Dovresti imparare a mediare.  
Dovresti ammorbidirti un po'.  
Minchia, rilassati.  
Forse il vero problema sei tu.  
E ridi un po'.

**Serio** Stai attento, gli fa il collega,  
conosco un sacco di giornalisti  
che sono diventati insopportabili,  
odiano i colleghi, sospettano di tutti,  
vedono complotti ovunque.  
A furia di compiangersi,  
sono diventati paranoici.  
Occhio!

Lui resta lì,  
inchiodato,  
manco riesce a trovare due parole per ribattere.

## **Formato otto**

### **L'ospite d'onore:**

*Una musica segna l'entrata in scena dell'ospite d'onore.*

*La situazione che si crea è straniata, innaturale.*

*Niente strette di mano tra gli intervistatori e l'intervistato.*

*La voce degli intervistatori proviene dal buio.*

*Le parole dell'intervistato mai contestate, inappellabili.*

*Mai contraddittorio.mai colta discussione.*

*L'ospite cambierà ogni sera. La scena che segue è esemplificativa del procedimento.*

*Entra il pezzo musicale "Dick Smart 2.007 di Maisie*

*L'ospite entra , saluta, si accomoda sulla sedia posta al centro del palco che l'attore ha portato..*

*Sfuma il pezzo musicale*

### **Serio**

Bene.

A questo punto invitiamo qui sul palco

Il nostro ospite della serata.

Signore e signori,  
Piero Scaramucci.

Benvenuto Piero.

Allora, leggiamo  
dal suo curriculum.

Scaramucci Piero,  
65 anni.

Entra in Rai nel 1972.

Inviato in Cambogia, Laos e Vietnam.

Nel 78 diventa

Vice direttore del Tg3.

Dal 1982 dirige invece

Radio Popolare.

Oggi è apprezzato

Opinionista e saggista.

Allora Scaramucci,  
anche secondo lei la storia  
del muratore calabrese è impossibile da piazzare?

Di che tipo è il suo contatto col mondo?

Che clima sente nelle redazioni?

Dice mai: “In fondo è l’unica scaletta possibile?”

La teoria delle cinque esse, è davvero così?

E’ mai riuscito a trasformare una notizia invisibile  
in una notizia?

Il sogno di Zavattini ha ancora un senso oggi?

*Altre domande possibili:*

Come senti adesso, addosso e sulla pelle,  
quel mondo che si chiama “mondo del giornalismo”?

Come ti senti, la mattina, di fronte ai lanci di agenzia?

Hai mai pianto per una notizia invisibile?

Cosa diresti a un giovane che comincia adesso a lavorare?

Che emozioni ti da, oggi, il tuo lavoro?  
Entusiasmo? Frustrazione? Disillusione?

Hai mai pensato di cambiare mestiere?  
Chi, secondo te, quel mestiere dovrebbe cambiarlo?

Qual è l’ultima volta che un lavoro di giornalismo  
ti ha fatto sognare?

Dove ti piacerebbe lavorare, oggi?  
In che giornale? In quale media? In che paese?

Il giornale, o il mezzo d'informazione,  
appartiene, almeno un poco, ai giornalisti?

Riesci ancora a dire: "Il mio giornale"?

Dici: "Il giornale per cui lavoro?"

Che reazione hai quando guardi la scaletta  
con cui il giornale apre la mattina?

C'è un sogno, oggi?

Ti sei mai sentito un giornalista invisibile?

*Entra il pezzo musicale "Dick Smart 200"7 di Maisie.  
L'ospite riprende posto in platea.*

*L'attore prende la sedia posta al centro del palco, la mette in proscenio a sinistra e si siede. Dalle quinte spunta una giovane donna che sorride al pubblico.*

*Lentamente sfuma il pezzo musicale.*

**Formato nove**  
**Gli invisibili**

*Entra in scena un'attrice nelle vesti di una paziente ammalata di una malattia rara*

**Malata:** La prima volta che sono morta  
sono stramazzata a terra ad occhi aperti.  
Non mi ha fatto male,  
solo... beh, non ero preparata.

La prima volta sono morta  
in ambulanza!

Mani e piedi legati alla barella,  
un tubo in gola, giù nei polmoni,

Sola... sono morta sola,  
tra le braccia degli infermieri.

La seconda volta è andata meglio.

Un medico mi aveva preparato:  
guardi non si preoccupi, capita:  
uno fa dei progetti, muore,  
poi al limite si riorganizza.

Come si riorganizza?  
Ma sì, aspetta di risvegliarsi,  
se supera la crisi  
torna tutto come prima.

Lei purtroppo soffre di  
angio-edema ereditario  
Mi spiace... è grave:  
potrebbe morire da un momento all'altro.



E' un male cattivo.  
Lei si gonfia e...  
Più che cure,  
ci sono sperimentazioni.

Dalla terza volta è stato uno spasso:  
tanto aspettavo l'ora  
della mia ultima ora.

Ho trovato anche il tempo  
di avvisare parenti e amici,  
c'era il mio ex marito,  
tutti al capezzale della moribonda.

Quando sentivo il fiato andare via,  
cominciavo a prepararmi.

Il collo che si gonfia,  
le mani che si gonfiano,  
la pancia che si gonfia,  
gli occhi che diventano fessure.

Poi, respiro affannoso,  
iperventilazione,  
l'ossigeno non basta più.

Coma...  
Cinque volte coma.

Due mentre cucinavo,  
le altre tre non ricordo.

Un record.  
Però poi sempre risorta.

Così per riuscire a sopravvivere,  
ho imparato a morire.

E' il destino di noi malati rari.  
Cinquemila tipi di malattie diverse,  
pochissima informazione.

E io ho imparato a vivere così:  
aspettando.

Aspettando nei corridoi,  
nelle sale d'attesa degli ospedali,  
davanti agli studi dei luminari,  
nei centri di sperimentazione,  
come una piccola talpa che scava  
per arrivare alla fine del cunicolo,  
per uscire fuori, per farsi vedere.

Perché noi quasi nessuno ci vede,  
nessuno ne parla di noi,  
nessuno ne scrive.

Peccato...

Peccato perché un articolo potrebbe fare molto.  
Tu scrivi che lo Stato per noi  
non stanZIA fondi.

Scrivi che la ricerca sulle nostre malattie non si fa  
perché non è economicamente conveniente.

Perché non esiste un mercato  
sufficiente a ripagarne le spese di sviluppo,

Perché noi malati rari siamo pochi.

Tu scrivi:  
pochi malati, niente mercato,  
niente mercato, niente farmaci.

Scrivi, e poi vediamo.

*Il lavoratore avanza vicino alla malata*

**Lavoratore**      E mo che fazzu giornalì?  
Iu' ne vogliu esciari..  
Cha fari iu?  
Me fari sparari?  
Che fazzu iu, giornalì?  
Vaiu alli carabinieri?  
E' pericolosu!  
E tu giornalì,  
che po' fari pe mia?

*L'attore si alza in piedi*

*Entra il pezzo musicale "Spectral vapor in the neural machine" di  
Rebecca Moore.*

**Attore**          Dice Eusebio:  
(*passa dietro la sedia*)

“Mi chiamo Eusebio,  
Non so più se sono vivo o morto.  
Hanno parlato di me nel 1998, poi...  
diciamo che ho perso visibilità.

Io ero un addetto alle relazioni pubbliche  
del movimento basco Herri Batasuna.  
Erano molti i giornalisti che  
venivano a parlare con me.  
Io li porto in giro.

Li porto a parlare  
coi parenti dei prigionieri politici.  
Cerco di spiegare  
mezzo secolo di violenze, conflitto,  
morti e attentati.

Ho iniziato a scomparire  
quando è arrivata quella giornalista:  
svedese, bella donna,  
molto decisa, testarda.

Dicono che siamo speciali noi baschi...  
perché abbiamo una lingua  
di cui nemmeno si sa l'origine...  
addirittura per il fattore rh del sangue.

E' arrivata dicendomi che le interessava  
la nostra particolarità etnica:  
il cranio,  
il cranio di voi baschi.

A quella giornalista  
mi sono dedicato più del solito,  
proprio perché i suoi argomenti  
mi parevano così assurdi

Poi è partita.  
Il suo articolo dopo un mese titolava:  
"Il cranio di Eusebio".

E' lì che lentamente sono sparito,  
fino a perdermi del tutto.  
affondando in una vaga fonda  
di nebbiosa depressione.

*Sfuma il pezzo musicale.*

**Lavoratore**      Il detenuto che si è cucito occhi e labbra  
**Malata**            La disabile della scuola dei Baroni Rotti  
**Attore**             L'indio che marciava per la felicità.

Battono alla porta le notizie invisibili.  
Dietro ci sono uomini, in carne ed ossa.

Ci sono condizioni  
che non si conoscono.

Ci sono popoli e paesi  
che paiono scomparsi dalla cartina del mondo.

## **Formato dieci Cartine**

*Compare sul fondale la cartina del mondo. L'attore riprende la sedia e va sedersi di lato a sinistra*

**Lavoratore**      Politica estera.  
Liceo Scientifico Leonardo da Vinci  
di Cologno Monzese.

**Malata**            Un insegnante ha chiesto agli studenti  
di due delle sue classi:

“Quali sono le tre notizie del mondo,  
successi negli ultimi sei mesi,  
che vi ricordate?”

Cinque minuti di tempo.  
Ecco le risposte

**Attore:**            Iraq.  
Sedici risposte

*Il lavoratore accennerà a sfiorare con la mano sullo schermo di fondo le parti del mondo nominate dalle risposte*

**Lavoratore**      Manifestazioni in Francia contro la legge sul primo  
impiego.  
Dodici risposte.

**Malata**            Crisi nucleare con l'Iran.  
Tre risposte.

**Attore**            Palestina.  
Tre risposte.

*Il “Serio” si alza in piedi e comincia a tagliuzzare una cartina del mondo che tiene sulla scrivania.*

- Lavoratore** La maglietta di Calderoli.  
Due risposte.
- Attore** Bush in Medio Oriente.  
Due risposte.
- Malata** Elezione di un presidente donna in Germania  
Due risposte.
- Lavoratore** Elezioni di un presidente femmina in Cile  
Due risposte.
- Serio** Ma ben tredici studenti su trentasei,  
alla domanda che notizie ti ricordi  
degli ultimi sei mesi,  
lasciano il foglio in bianco.  
Non si ricordano nulla.

*Entra il pezzo musicale “Suiteationisme” della Tecnophonic Chamber Orchestra*

*Compare una nuova cartina del mondo con evidenziati solo i paesi di cui si parlerà nella battuta seguente. Il lavoratore va a sedersi vicino all'attore. L'attrice si pone a sinistra del proscenio.*

**Malata** Il mondo non c'è più.  
Non come prima, almeno.

L'ha detto il telegiornale. Giuro.  
Ero lì davanti al televisore, le otto di sera.  
Il tg1, l'ammiraglia dell'informazione del servizio pubblico.

Il mondo non c'è più.  
Oggi c'è solo Iraq, Iran, Israele e Palestina.  
Stati Uniti. Europa in generale.

Niente Australia, Sudamerica, Africa, Canada.  
Spariti continenti interi!

*Il Serio solleva la cartina tagliuzzata.*

**Serio** Ho una cartina del mondo in stanza:  
ne è rimasto davvero poco stasera.  
La tolgo dal muro e ritaglio quel che è scomparso.  
Poi ripongo quel gruviera nello scaffale,  
sopra quella di ieri e di ieri l'altro e l'altro ancora.  
Strati di mondo.  
Appendo la nuova mappa.  
Domani potrebbe andar meglio.  
L'ho scritto sul muro.

**Malata** E come una bambina piccola  
mi viene da fare il gioco del perché.  
Perché non mi raccontate la marcia di quarantamila indios?  
Perché cambiano il nome alla Birmania?  
Che succede in Congo? La mucca pazza: sparita?  
Ma in Portogallo, eccetto gli europei di calcio,  
non succede mai niente?



## **Formato undici Sparizioni**

*Luce sulla scrivania. La Malata va a sedersi a sinistra di lato vicino all'attore e al lavoratore.*

**Timido** Cartina semicancellata, parziale.  
Eppure anche nelle zone più citate  
si avverte un certo sentore  
di sparizione delle notizie, di invisibilità

**Serio** Paesi Islamici, mancanza di democrazia.  
Come mai la notizia sul giornalista libico  
in carcere da ventiquattro anni resta invisibile?

**Timido** Come mai invece tanti titoli generici  
sulla minaccia terroristica,  
e sull'onnipresente Bin Laden?

**Serio** Esempi?  
Parliamo di spettri.

### *Sfuma il pezzo musicale*

Uno lo troviamo nelle parole del magistrato milanese Luca Pistorelli,  
in un'intervista concessa al mensile Galatea,  
mese di novembre 2004.

**Timido** Pistorelli si è occupato delle inchieste  
sul terrorismo fondamentalista di stampo islamico,  
osservando direttamente quale informazione  
è stata fornita dalla stampa, dai media.  
Afferma Pistorelli:

**Serio:** “Il fanatismo religioso  
ha poco a che fare con la religione  
e molto con il potere.

Ci sono diversi gruppi politici e di potere economico  
che, in alcuni paesi arabi,  
vogliono palesemente diventare leadership.  
Uno di questi è Bin Laden.

Ma Bin Laden è diventato un simbolo.  
Quel che leggiamo è una semplificazione,  
in gran parte errata,  
ma che rende più facile l’informazione,  
che semplifica la vita.

Tutto diviene Al Quaida,  
qualsiasi cosa è Al Quaidia:  
eppure nessuno sa cosa sia Al Quaidia oggi  
e si discute addirittura  
se Bin Laden sia ancora vivo  
e chi davvero comandi e dove.

Ma è la voglia di ‘Spectre’ che vince,  
anche perché la realtà  
più è complicata e più fa paura”.

**Timido** In questa corsa a distruggere  
la complessità e i fatti, della vita,  
molte notizie diventano invisibili.

*Entra il pezzo musicale “Jeux d’enfants” di Laurent Garnier.  
Scompare la cartina del mondo.*

*La malata si alza e raggiunge il centro del palco.*

**Malata** Maurizio Chierici,  
profondo conoscitore del Latino America,  
racconta che in passato il Corriere  
non sembrava curarsi  
di una situazione di fame in Argentina,  
fino a quando lui non fu in grado  
di inviare uno scatto fotografico:  
bambini che giocavano in un cimitero  
con dei bambolotti macabri:  
i cadaveri morti dei fratellini.

**Serio** Morte, foto, notizia.  
Sparizione per retorica.  
Non piango per i morti,  
piango solo per la foto dei morti.

Penso a come la cronaca mortuaria,  
macabra e funebre,  
sia diventata in questi anni  
una scuola di giornalismo, di “cronaca.  
Morte, foto, notizia.

**Malata** Penso anche alle pance gonfie dell’Africa.  
Quei gonfiori li abbiamo visti tutti. E poi?  
Basta una foto per cancellare l’invisibilità?

Eccoci allo snodo.  
Quelle pance vuote nascono vere  
e poi diventano un simbolo.

La pancia vuota in questione adesso è morta.  
La morbosità sta nel riproporla viva.

Quella pancia, da fatto reale,  
è diventata un luogo virtuale, dell’immaginario.

*Sfuma il pezzo musicale.*

*L'attrice si va sedere insieme all'attore e al lavoratore*

**Serio** L'indio che marcia per la felicità,  
ve lo ricordate,  
non è morto, no,  
ma non fa notizia,  
e in più ha un altro problema:  
non piace a Rendon Group.

**Timido** Chi è Rendon Group?  
Il nostro indio non lo sa.  
Anche molti di voi non lo sanno.

**Serio** Eppure è anche grazie  
a Rendon Group  
che di lui non si sa niente.

Rendon Group è un'agenzia d'immagine.  
Lavora su scala planetaria.  
Fu incaricata di rappresentare  
l'immagine del Dipartimento di stato statunitense  
nelle guerre contro l'Iraq, la prima e la seconda.

Rendon è responsabile anche dell'immagine  
del ministero della difesa della Colombia  
e del Plan Colombia:  
l'intervento "umanitario" degli Stati Uniti  
in Colombia contro il narcotraffico,

**Timido** Il 90% dell'informazione che l'utente finale  
riceve sulla Colombia  
proviene da quella campagna d'immagine.

Quindi noi, alla fine,  
saremo indotti a credere  
non in una vera notizia giornalistica,  
ma nel lavoro di un'agenzia d'immagine.

**Serio** L'informazione di base scompare  
e quello che resta è questa neo-informazione  
che, però,  
produce dei vuoti informativi.

Non c'è contro informazione che tenga  
di fronte alla creazione di notizie false  
che si propagano attraverso i canali  
di quelle vere.

**Timido** Quando un tema non deve apparire  
perché rovinerebbe l'immagine  
del cliente che paga,  
allora si crea il vuoto informativo.

**Serio** In Colombia ci sono tre milioni di profughi,  
è il secondo paese del mondo  
con così tanti "desplazados".  
E, attraverso il gioco dell'informazione,  
i "desplazados" diventano "desaparecidos".

**Timido** Così, alla fine di quella  
perfetta campagna d'immagine,  
l'unico problema  
che la maggioranza di noi ricorda,  
pensando alla Colombia,  
è il narcotraffico.

**Serio** Tutto il resto di quello che succede in Colombia:  
il massacro dei sindacalisti,  
lo sterminio di un intero partito di opposizione,  
scompare.

Il silenzio informativo è orribile  
perché quello che provoca  
è la scomparsa delle vittime  
perché crea la mancanza di memoria.

*Entra il pezzo musicale “Deadly media” degli Hexstatic.  
L’attore si alza e cammina sul proscenio.*

**Attore** Il punto è  
che il problema vero dell’informazione  
non è più raccontare quello che accade.

Il punto è  
che l’informazione è diventata  
un prodotto di mercato.

Come il prezzo del pomodoro,  
della barbabietola, del barile di greggio,  
dello spazzolino da denti e del cavolino di Bruxelles.

Fatto sta che il nostro indio colombiano  
che marcia per la felicità,  
insieme a 39.999  
altri suoi colleghi,  
più lo cerco  
e meno lo trovo.

Eppure i giornali sono tanti,  
l’etere scoppia di jingle festosi  
e la televisione fissa o via cavo  
ha più canali  
delle fermate dei metro di New York, Mosca e Madrid  
messe insieme.

Chi taglia le teste,  
per lasciare corpi in serie,  
senza un viso riconoscibile?

Sempre di più, per tutti,  
la direzione è quella di seguire  
ciò che è spettacolare, che fa audience.

Per questo ecco l'invasione  
del giornalismo necrofilo:  
le fosche trasmissioni  
con inquietanti voci fuori campo  
che punteggiano i nuovi costumi  
del divertimento giovanile:  
sesso, droga,  
corse di auto, pasticche.  
Sparizione per spettacolarizzazione:  
Non tira, non fa audience.

**Malata**

**Attore** Sparizione per convenzione:  
**Lavoratore** Ma a chi se ne frega della malata rara.

**Attore** Sparizione per manipolazione:  
**Malata** L'indio...meglio che non si sappia.

**Attore** Sparizione per banalizzazione:  
**Lavoratore** I musulmani sono tutti con Al Quaidia.

**Attore** Sparizione per omologazione:  
**Malata** Le notizie tagliate fuori diventano invisibili.

*Sfuma il pezzo musicale*

*L'attore va a sedersi vicino agli altri due.*

**Serio** Battono alla porta le notizie invisibili,  
scartate, cestinate,  
sommerse da altre notizie, altri articoli su:  
diete, impotenza e calvizie, nuovo slang giovanile,  
matrimoni e morti di Vip, principi e papi.

**Formato X**  
**Il teatrino degli orrori**

*L'attrice si alza e si pone in proscenio a sinistra.*

**Malata** E voi?  
Facciamo un esperimento.  
Chiudete gli occhi.  
Non apriteli fino a quando non vi dico stop.  
Alle notizie del mondo  
che ricordano i nostri studenti di Cologno,  
cosa aggiungereste?  
1-2-3-4-5-6-7-8-9-10. Stop!

Quanti fatti vi sono venuti in mente?  
Uno...due...tre...  
Io l'ho fatto. Una gran confusione.  
Non me la sono cavata molto meglio  
dei nostri studenti.

Eppure io leggo, io ascolto,  
molta informazione.

*L'attrice si sposta al centro del proscenio.*

Sera. Casa, la televisione è accesa.  
Comincia il pasto quotidiano.  
Notizia, filmato, parole, telegiornale, meteo, traffico,  
le notizie internazionali, le crisi politiche interne,  
le campagne elettorali che non terminano mai,  
tutto veloce, senza sosta,  
balla negli occhi, danza nelle orecchie,  
si avvita come in un vortice frenetico,  
pranzo quotidiano:  
prendo, consumo, spendo,  
mangio, mangio e poi mangio,  
viene quasi la nausea,  
sempre gli stessi odori, i medesimi sapori.



C'è da diventare matti,  
oppure imparare ad assuefarsi.

Stimoli continui,  
però spesso simili o perfettamente uguali.  
La retina colpita da raggi di luce  
che si stratificano,  
che rendono cieco l'occhio,  
perché guarda sempre la stessa cosa.  
Sovradosaggio: neanche si ascolta più.

**Timido** Viene da pensare che la vera censura oggi,  
sta nel creare confusione.  
Dentro quella confusione  
una notizia diventa invisibile.

**Serio** L'informazione diviene allora  
una serie di fatti messi in fila  
e raccontati nel minor tempo possibile.  
A cui dedichiamo il minor tempo possibile.  
E che dimentichiamo nel minor tempo possibile.

*L'Attrice prende una cartelletta dalla scrivania dei giornalisti, la apre, fa  
le domande rimanendo vicino ai giornalisti*

**Malata** Per caso, prima, a occhi chiusi,  
avete pensato a qualcuna  
di queste notizie?

Guyana.  
Assassinati da un commando armato  
il ministro dell'agricoltura  
e due suoi fratelli.

Cambogia.  
Esplode mina anticarro:  
dieci morti.

America Latina.  
Il Venezuela esce dalla Comunità Andina.

Chiapas.  
Gli evangelici creano  
l'esercito di Dio.

Sri Lanka.  
Nuova ondata di violenze:  
sei morti.

*L'attrice deposita la cartelletta sulla scrivania e sfila dietro i giornalisti*

**Serio**      Eppure queste notizie sono apparse sui giornali.  
Le notizie ci sono,  
ma non hanno lasciato alcuna traccia  
chiuse in caverne oscure,  
in anfratti di giornali  
che l'occhio non cerca.

**Formato dodici**  
**Il giornalista invisibile**

**Serio** Adesso ascoltate.  
parla il nostro ultimo invisibile,  
un giornalista, uno di quelli che,  
nella memoria, scompaiono

*L'attore prende una sedia e la mette in prosenio a sinistra. "Il timido" si alza e si siede lì. La malata si siede accanto al serio.*

**Timido** Scrivo da un paese che non esiste,  
da un giornale che non esiste,  
da un ufficio che non esiste,  
da una scrivania che non è la mia.  
I miei colleghi...  
anche loro non esistono.

Ci sono solo facce che incontro di tanto in tanto  
alle conferenze stampa,  
alle presentazioni di film o libri,  
in questura, al bar del tribunale,  
alle inaugurazioni, nelle ricorrenze comandate.

Sono un Cococo dell'informazione.  
Cerco notizie che rivendo ai giornali.  
Sostengo la parte del free lance con dignità,  
nel mio piccolo ho sempre dato il massimo.

Ho delle giornate piene.  
Esco di casa alle sette  
e inizio a vagare per la città.  
Vado a caccia.  
Cerco notizie.

Oggi ho un giro di appuntamenti.  
Forse riesco a combinare qualcosa di buono.  
Ore otto, visita al cantiere della nuova Fiera.  
Avrò di fronte un lavoratore  
che ha deciso di denunciare  
il suo datore di lavoro.  
Ci vado in moto.

*Entra il pezzo musicale "Act 1 Minotaure Ex" di Laurent Garnier*

E mentre giro per la città,  
non so perché, mi viene in mente Pasolini.

**Attore** Enzo Biagi che intervista Pier Paolo Pasolini,  
Rai Uno, prima serata, anno 1966.  
"Pasolini, in televisione lei può dire tutto quello  
che vuole"

E Pasolini: "Si sbaglia.  
Se lo facessi, per farmi capire  
dovrei banalizzare il mio pensiero.  
Come un'autocensura.

E poi lei lo sa benissimo  
che ci sono cose di cui in televisione  
non si può parlare".  
C'era già tutto.

Anche Pasolini si era occupato di giornalismo.  
A modo suo naturalmente.

*Partono immagini tratte dal documentario “Comizi d’amore”. Appaiono sia Pasolini sia gli intervistati.*

“Comizi d’amore”, per esempio,  
resta una delle più belle inchieste mai fatte,  
quasi un trattato di antropologia.  
Sottotitolo: Inchiesta sull’amore  
e sul sesso in Italia  
nei primi anni sessanta.

Solo a Pasolini poteva venire in mente  
di chiedere a braccianti, mondine,  
operai, mezzadri,  
studenti, padroni e borghesi  
come si fa l’amore.

*Finisce la proiezione.*

E adesso?  
Come mai non si prendono più certi rischi?

E mi trovo a dar ragione  
a una mia amica giornalista.  
Anche lei fa l’inviata.

Arrivata in Italia da lontano,  
perché il suo giornale  
l’hanno bruciato

“Il fatto è che il vostro giornalismo arriva tardi  
-mi dice-  
invece di anticipare, segue”.

**Timido** Penso al pezzo che devo scrivere  
sul lavoro nero in Fiera.  
Ho il presentimento  
che il giornale lo rifiuterà.  
Che possa dire che  
non interessa al lettore medio.

A volte mi sembra  
di sentirlo nelle orecchie,  
il lettore medio.  
Lo vedo che mi telefona e mi urla:

*Sfuma il pezzo musicale*

*Il Lettore Medio si alza da una delle sedie poste di lato e parla in direzione del timido.*

**Lettore** “Pronto è lei?  
E’ un po’ che la cerco.  
Mi spiega, perché quando la leggo,  
mi viene la depressione, perché?  
Lei i lettori li odia, li disprezza.  
Ah, ma ho già scritto al direttore, eh....  
Ma sempre di sfighe deve parlare?  
Se non è un malato incurabile è un operaio...  
Con lei c’è sempre una sfiga in agguato!  
Perché lei è attirato dalla sfiga, no?  
Lei è uno specialista della sfiga, dica la verità!”

**Timido** Parcheggio la moto.

## Formato tredici

### Chi sparisce siamo noi

*L'attore prende una sedia e la pone al centro del palco. Il "Serio si alza e si va a sedere lì L'attore ritorna seduto di lato a sinistra..*

**Serio**      1492: Colombo tocca le Americhe.  
1492: muore Lorenzo il Magnifico.  
1493: per iniziativa di Torquemada  
gli ebrei vengono espulsi dalla Spagna.  
1493: in Africa, sotto l'askia Mohammed,  
l'impero del Shongai  
raggiunge il suo massimo splendore.  
1493: arriva in Europa il mais.

*Entra il pezzo musicale "Crush" di Lucky Pierre*

Due anni, cinque fatti.  
A voi la possibilità di formarvi un giudizio.  
Se volete anche solo di priorità.  
Se siete informati,  
se la cartina del mondo non diventa invisibile,  
questo è possibile.

Si può pensare:  
é stato il mais in Europa il fatto decisivo,  
oppure no, la cacciata degli Ebrei,  
oppure no, i disegni di Leonardo sulle macchine volanti.  
Oppure...

Se faccio così imparo a conoscere,  
formo il mio sapere, scelgo.  
E più conosco,  
più canali si aprono nella testa,  
più particolari metto insieme,  
più posso argomentare nelle veloci vie del cervello  
per dare forma, per informare il mio pensiero.

*Compare la cartina col mondo completamente cancellato.*

**Attore**     Se questo invece non succede,  
invisibili allora non sono le notizie,  
o i protagonisti delle notizie.  
Invisibili lo diventiamo noi,  
perché se scompaiono le notizie del mondo  
rischiamo di scomparire anche noi  
dall'intelligenza del mondo.  
E' solo questione di tempo.

**FINE**



**Francia**, manifestazioni dei giovani contro la legge del lavoro: 20 risposte  
Tensioni **Usa- Iran**, nucleare in Iran: 14 risposte  
Attacco in **Egitto** X, Attentato in Egitto, Djarba, terrorismo in Egitto: 12  
risposte  
Fatti di **Nassiria** 11 risposte  
Gas tra **Russia e America** 10 risposte  
Guerra in **Iraq**: 9 risposte  
Pubblicazione vignette su Maometto in **Danimarca.**, incendiate bandiere  
della Danimarca dopo la pubblicazione delle vignette: 5 risposte  
Attentati: 3 risposte  
Conflitto in **Medio Oriente** : 2 risposte  
Problema energia, il rincaro del petrolio : 2 risposte  
Attacchi alle ambasciate italiane causa vignette Calderoli: 2 risposte  
Elezioni primo ministro tedesco: 2 risposte  
Casseurs in Francia 2 risposte  
Riarmo nucleare dei paesi in guerra  
Esplosione dopo vent'anni dell'industria nucleare a Chernobyl.  
Francia Banlieu  
Incontri tra Bush e Berlusconi  
Gli israeliani controllano attraverso un satellite spia l'Iran. R  
Malattia di Sharon  
Rapimenti  
Elezioni in Iraq: 1 risposta  
Elezione del Partito Hamas  
Nuovo video di Al Quaidia (Bin Laden)  
Gli americani contrari a Bush chiedono il ritiro dei loro soldati dall'Iraq.  
I pacifisti chiedono il ritiro delle truppe in Iraq.  
Niente: 5 risposte

Su 107 risposte 66 citano fatti direttamente collegati al terrorismo e alla  
lotta contro il terrorismo